Un patto tra carismi vecchi e nuovi

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Ad Assisi un'expo delle antiche famiglie religiose e delle nuove comunità nel segno della comunione e di una Chiesa ancora vitale e moderna

Chiesa se non Francesco avrebbe mai immaginato che sopra la sua tomba, dopo nove secoli, centinaia di rappresentanti di famiglie religiose e nuove comunità avrebbero siglato un patto di amore scambiabile impegnandosi a "promuovere una cultura di comunione a tutti i livelli, favorendo la fraternità in ogni ambito della società a servizio della pace e dell'unità della famiglia umana".

Assisi ne è stata protagonista di una pagina di storia. Sotto gli auspici di Cristo si sono incontrati i secoli della storia della Chiesa istituzionale e le storie di santi e fondatori che ne hanno rinnovato la vita, lasciando un auto presente. Carismi in comunione era il titolo di questo appuntamento, nella basilica maggiore, che ha visto tanti claustrali, padri bianchi, salesiani, benedettini e francescani di vari ordini e più focolari, carismatici, membri della comunità di Sant'Egidio, neocatecumenali e decine di altri ordini e comunità.

Dietro le tinte e gli stili comuni, ma soprattutto dietro questi volti ci sono le cosche di una chiesa ancora vitale, ancora creativa, ancora capace di leggere i messaggi dell'oggi e di rispondere con un'unica regola: il Vangelo. "Un Vangelo dispiegato nei secoli" ha ricordato Maria Vico, presidente del movimento dei focolari, durante la fondazione Chiesa Lubich. Era stata proprio la Lubich, dieci anni fa, a dare il via a questo cammino di comunione tra carismi nuovi e antiche famiglie religiose. Maria Vico ne ha illustrato la legge a partire dalla Pentecoste '68, momento fondamentale per i nuovi movimenti, ma soprattutto per cominciare anche con gli antichi carismi un percorso di dialogo che avrebbe reso la Chiesa "più unitaria, più calda, più familiare, più dinamica, più umana, più carismatica".

Ora quello del 22 ottobre 2010 non voleva essere solo un avvenimento celebrativo, troppo poco. Voleva invece essere una nuova opportunità di mettere la bellezza del profilo carismatico - essenziale al profilo istituzionale della Chiesa - secondo un'ispirazione di Giovanni Paolo II. L'abbato in folla, scatto come logo della manifestazione voleva proprio sottolineare una chiesa ricca di una varietà di foli, antichi e nuovi.

Il vescovo di Assisi, monsignor Domenico Sorrentino, nel discorso d'apertura, ha sottolineato che "l'istituzione ha bisogno dei carismi per non appesantirsi e i carismi hanno bisogno dell'istituzione per non disperdersi". Il prelato non regala "le migliori inevitabili tra generosità e comunità ma le impedisce e "realizzazioni poco naturali" e invita tutti a "ricepire" "la carità, il carisma dei carismi" nella consapevolezza che "i beni degli uni, sono beni di tutti".

Le testimonianze sono state emblematiche di questo rapporto di comunione. La benedictina era una famiglia di carismi antichi e nuovi che testimoniano insieme una Chiesa antica ma ancora vitale e presente in ogni angolo della terra con specificità e risposte a problemi, disastri e piogge le più varie. Comemorare la testimonianza di suor Virginia Sabatini, presidente nazionale dell'USDF (Unione superiore maggiori) sulle comunità di religiose di vari ordini a Kabul. "Processo, sacra carne, accanto ai deboli. Eppure l'ho visto la Chiesa delle origini, dove Gesù era davanti il centro di tutti".

A conclusione la firma del patto. La penna è passata in mano a decine e decine di rappresentanti di carismi antichi e nuovi uno spettacolo di abiti, colori, volti e impegni.

La sera si sta la festa dei giovani e della santità moderna. Sul piazzale antistante la basilica, un ricital musicale ha raccontato la storia di Chiara Lucà Badoni, la disdette di Salsotto recentemente proclamata beata e indicata dal papa modello per i giovani. Anche lei è la frutto di un carisma vissuto con le famiglie, con la comunità parrocchiale, con il movimento dei focolari: anni della comunione celebrata nel pomeriggio e che nei secoli ha regalato all'umanità tanti santi.

In allegato, il pdf del discorso di Maria Vico, presidente del Movimento dei focolari.